



Il “Tiziano” di Gambarare

Antonio Zona, sulle tracce dei maestri

di Giuseppe Conton

1813.
Corretto Giuseppe di Bortolo 468.
1814.
Zona Ant. di Giacomo — 486.
Corretto Angelo di Ant. — 494.
1916.

Una prima inquadratura su un ambiente e un periodo. Siamo nel comune rurale di Gambarare, disteso sulla riva destra della Brenta da Mira a Fusina con allargamento sul Bottenigo. Nei primi decenni dell'Ottocento vi resiste ancora saldamente la proprietà fondiaria della nobiltà veneziana, nonostante i profondi e diffusi cambiamenti politici ed amministrativi motivati dai passaggi di dominazione: dalla Repubblica Veneta ai francesi (1797) e agli

un cambio nei fitti agricoli o all'ampliamento delle figure professionali o commerciali; oppure vi giunge al servizio di qualche possidente con villa sul fiume¹. E qui gli nascono tre figli. Il secondo è Antonio, nel 1814². Della sua fanciullezza nessuna notizia. Nel caso in cui la sua residenza perduri alcuni anni, è probabile che una prima istruzione, alquanto sommaria, la riceva nelle ore di catechismi domenicale e nei tre anni della scuola minore del proprio

Indice Generale di tutte le nascite dalla sillaba TA alla ZU incluse, Archivio Parrocchiale di Gambarare, tomo V.

Nella pagina precedente, Antonio Zona, “Autoritratto” (1850) e una singolare firma dell'artista.

Sotto, Antonio Zona, “Un canto funebre” (1862) e “Venezia che desolata abbraccia la liberata Milano” (1860).



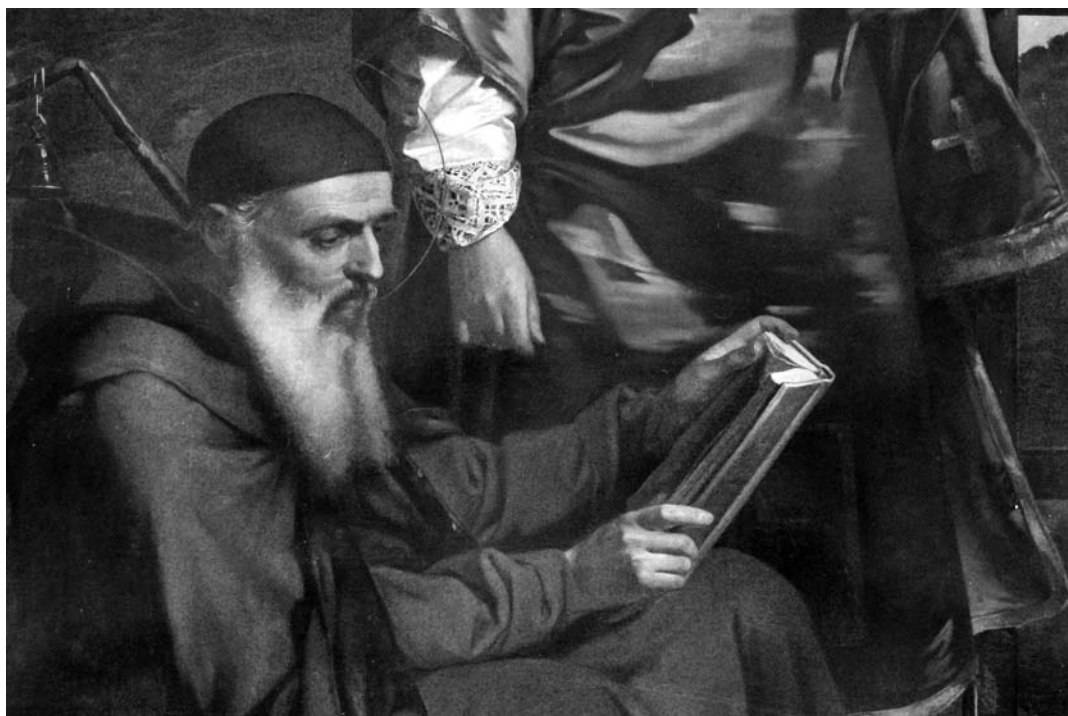
austriaci (1798), con ritorno alla Francia napoleonica (1806) e di nuovo all'Austria (1814). Qui per un breve periodo soggiorna Giacomo Zona fu Giuseppe Antonio, accompagnato dalla sposa Teresa Rosada figlia di Angelo. Forse emigra dai paesi limitrofi al seguito di

quarto o quartiere. Poi le sue indubbie capacità rilevate da un esperto insegnante e forse il trasferimento in città della famiglia gli favoriscono l'ingresso all'Imperial Regia Accademia di Venezia in un clima di appassionate controversie artistiche, con i professori che - a leggere

note

¹ Vi è da chiarire che nessun Zona risulta dagli atti parrocchiali né nato né sposato nei periodi antecedenti al 1810 (si accerta solo la presenza nella parrocchia di uno Zona Giacobbe nel 1764); non vi è inoltre alcuna famiglia Zona presente nello *Stato d'anime del 1817-18-19-20* e nessun Zona con proprietà immobiliari nei Summarioni del Catasto napoleonico (1808). Infine le cognomizzazioni dei due coniugi fanno pensare a provenienze da altri territori.
² Nell'archivio parrocchiale di Gambarare, nonostante la scomparsa del XIX volume degli atti di battesimo, è possibile trovare una diversa documentazione della nascita di Antonio Zona nell'*Indice generale di tutte le nascite*, tomo V alla voce Z, scritto intorno alla metà del XIX secolo; qui sono attestate anche le nascite delle sorelle Achilla (1811) e Luigia (1816); di quest'ultima vi è anche la certificazione della nascita al volume XX dei battesimi, con i nomi dei genitori

Zona Antonio - Illustratore



Sopra, Antonio Zona, "Pala di S. Antonio abate" (particolare), chiesa parrocchiale di S. Giustina, Auronzo (Belluno). Particolare del quadro con la data e la firma dell'autore (1852).

una lettera di discredito del presidente Cicognara nel 1832 - "si lacerano, si lodano, si vituperano a vicenda".

A dire il vero il percorso della pittura veneta in quegli anni non può essere né facile, né lineare, perché condizionato dall'ingombrante eredità del passato e dall'imperante idealismo neoclassico, mentre emergono le nuove tendenze del realismo, insidiato dalla concorrenza della neonata fotografia. E il giovane Zona si trova obbligato ad entrare nella polemica tra passatismo e proposte innovative, tra classicismo e romanticismo, scegliendo maestri e mentori, ma non ripudiando la tipica vita scapigliata con amici quali Bartolomeo Granelli e Ippolito Caffi (frequentano assieme il caffè Calcina alle Zattere). Dapprima discepolo dell'udinese **Odorico Politi**, ordinario della cattedra di pittura, lo contesta poi clamorosamente capeggiando una secessione degli artisti

fiumani; echi della sua influenza si ritrovano però nel *Ritratto del consigliere Longhi* (1843) e nell'*Autoritratto* del 1850. È quindi alla scuola di un altro friulano, **Michelangelo Grigoletti**, titolare di elementi di figura dal 1848 al 1852 e teorizzatore del purismo veneziano di cui esalta la tecnica ineccepibile e la grandiosità scenografica; assieme dipingono per la chiesa di Auronzo. Sostiene poi l'attività riformatrice di **Pietro Selvatico**, tesa ad ampliare i settori dell'insegnamento in Accademia, ad emulare i pregi dell'arte rinascimentale, a ricercare interventi pubblici che difendano la specificità della pittura veneziana, contraccambiato per questo da stima e protezione. Da qui l'incarico assegnatogli nel 1857 dall'imperatore **Francesco Giuseppe** di un grande telero evocante *L'incontro di Tiziano con Veronese al Ponte della Paglia*, dietro compenso di quindicimila lire. Terminato ed espo-



Sopra, Antonio Zona, "La bagnante", Milano, Galleria d'Arte Moderna. Accanto, Tiziano Vecellio, "L'amor sacro e l'amor profano" (particolare), Galleria Borghese, Roma (1513).

sto nel 1861, il quadro è subito lodato per la stesura tonale del colore, l'attento studio del disegno, l'"irreprensibile chiaroscuro", caratteristiche che attestano una personalità artistica ormai matura, dopo le prime opere a soggetto religioso e di costume trattate invece con colorismo fosco e un poco spento, quasi a ricreare la patina di un finto antico (sintetizzata da Carlo Boito in "imitazione dell'arte vecchia invecchiata"). Un ulteriore attestato di stima è l'incarico propostogli nel 1859 dal **principe Massimiliano** per un secondo quadro di genere storico



rappresentante *L'ingresso degli austriaci a Venezia*. Nonostante l'astronomica offerta di compenso e le insistenze del Selvatico, la proposta è respinta. Lo Zona preferisce emigrare nel 1860 a **Milano**, dove ha già partecipato ad esposizioni nel 1856 e '57 e dove si era da tempo stabilito il più noto veneziano **Francesco Hayez**. Il rifiuto della commessa e l'esodo nella città da poco divenuta piemontese contribuiscono ad ammantare le opere future di **significato politico** che va ben oltre le intenzioni dell'artista. Così nel caso di *Venezia che desolata abbraccia la liberata Milano* (1860) e per *Un canto funebre* (1862), che alluderebbe al lutto per il funerale di Cavour. Diverge l'opinione del letterato e patriota **Francesco Dall'Ongaro** che, commentando la selezione di opere inviate a rappresentare la scuola italiana all'Esposizione di Parigi del 1867, elogia di Zona "un egregio studio del colore" aggiungendo però che "il colore non basta, non basta la forma" perché la libertà politica esige anche un rinnovamento nei messaggi figurativi. Ma, si sa, i rilievi dei critici non scalfiscono l'opinione comune. Grazie ad "un forte ingegno" e alla straordinaria capacità di imitare gli antichi con raffinati esercizi di stile, l'artista continua a mietere "successi mondani, seguendo la convenzional-

tà voluta dalla folla” (Pompeo Molmenti, 1903) che, a Torino, “dinanzi alla sua tela, udivasi lodar quest’opera e dire, tra le altre cose, che pareva un quadro antico” (1862).

Tuttavia la smodata convinzione di aver fatto ritornare il secolo di Tiziano, dei Palma e di Veronese, non gli impedisce di interpretare nuove tendenze. Nella sua ultima produzione, tralasciati i **temi storici** cari alla narrativa ottocentesca (soggetti Nicolò de’ Lapi, Vittor Pisani, Francesco Foscari, Filippo Lippi, Cristoforo Colombo, Giambellino), s’impegna maggiormente nella **ritrattistica**, come esige la ricca committenza privata, dimostrando di aver fatto tesoro degli ammaestramenti accademici, “*peraltro già estrinsecati in quei saggi milanesi che qualcosa dissero a Tranquillo Cremona, suo allievo*” (Bolaffi, 1972).

Le raffigurazioni non esigono più la rispondenza fotografica col modello, ma lo interpretano con sensibilità tardoromantica in modo più fresco e libero. A tale “*evoluzione verso il verismo*” (Comanducci, 1962) appartiene anche il *Ritratto di Umberto I* (1880), dipinto a Roma, città nella quale lo Zona si trasferisce, espone (1882) e muore (1 febbraio 1892).

Le opere principali

Ritratto del consigliere Longhi, 1843, Gallerie dell’Accademia, in deposito al Museo d’Arte Moderna di Venezia; *Giambellino ed Antonio da Messina*, 1848, incisione di D. Gandini su dipinto di A. Zona, Civico Museo Correr di Venezia; *Il banchetto del ricco Epulone*, copia di un dipinto di Bonifacio de’ Pitati, Museo Civico di Bassano; *La partenza di Sara con Tobio dalla casa paterna*, 1850, Gallerie dell’Accademia,



Antonio Zona, “Incontro di Tiziano col giovinetto Veronese sul ponte della Paglia”. Venezia, Gallerie dell’Accademia, (1861).

in deposito alla Prefettura di Belluno; *Autoritratto*, 1850, Gallerie dell'Accademia in deposito al Museo d'Arte Moderna di Venezia; *Pala di S. Antonio abate*, Auronzo, Chiesa di S. Giustina, 1852; *L'angelo custode*, 1854, Museo Civico di Padova; *Ritratto della famiglia di Michele Cipollato*, 1855, Collezione privata eredi Cipollato; *Vettor Pisani liberato dal popolo*, 1857, incisione di D. Gandini su dipinto di A. Zona, Civico Museo Correr di Venezia; *La Lombardia abbraccia Venezia*, 1861, Museo del Risorgimento di Genova; *Incontro di Tiziano col giovinetto Veronese sul ponte della Paglia*, 1861, Gallerie dell'Accademia in deposito al Museo d'Arte Moderna di Venezia, e in replica di dimensioni ridotte presso il Museo Civico di Bassano; *Un canto funebre*, 1862, Galleria d'Arte Moderna di Torino; *Ritratto di Giovanna de' Capitani d'Arzago*, Quadreria di Palazzo

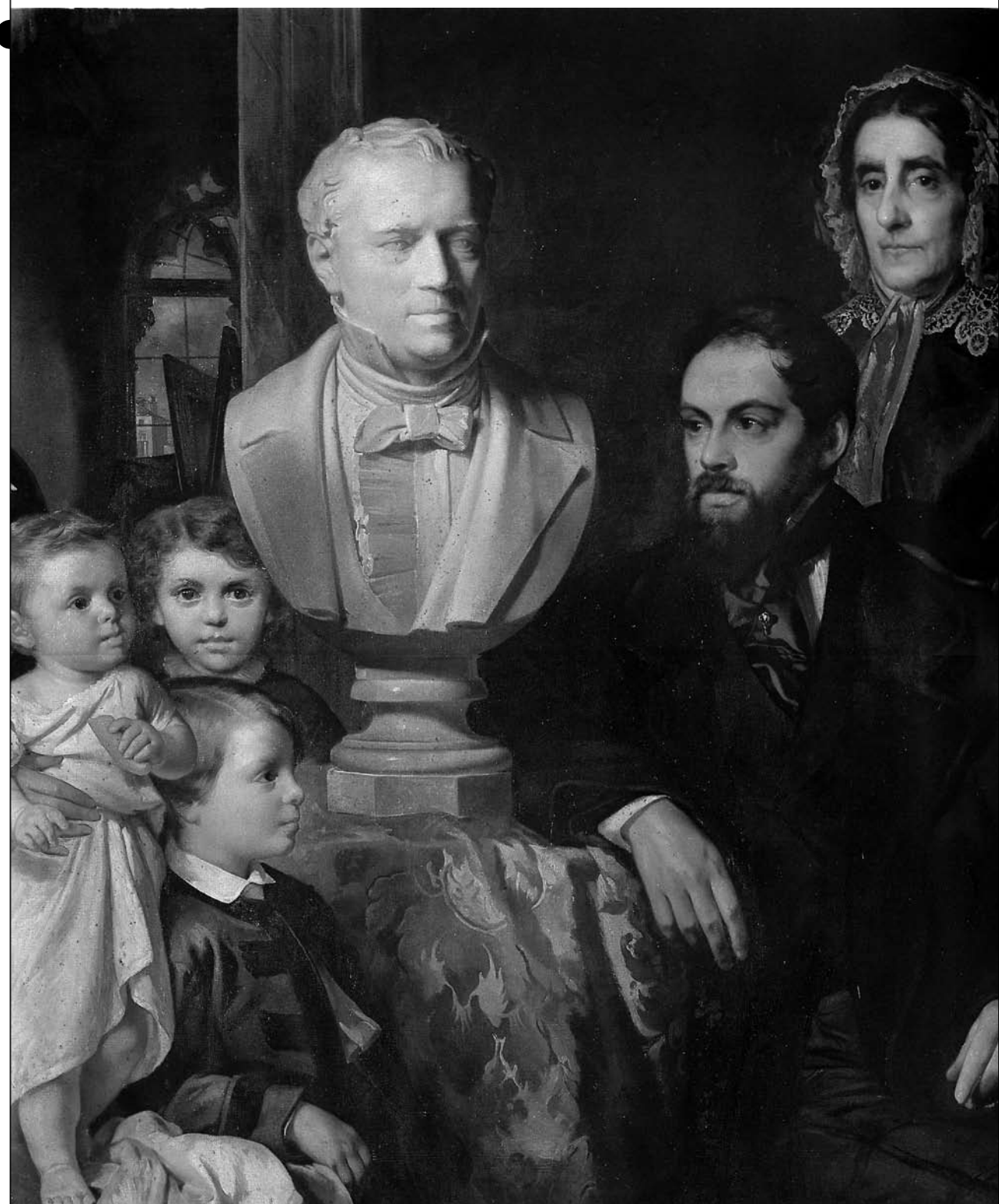
d'Arco di Mantova; *Madonna con Bambino e santi*, 1865, Chiesa di Stevenà, Pordenone; *Contemplazione*, 1874, Galleria d'Arte Moderna di Torino; *Autoritratto e Ritratto di donna*, Museo Civico Revoltella di Trieste; *Busto muliebre*, *Una travaiata*, *Ritratto di Teresa Mozsoni*, *Ritratto di signora*, *Ritratto della duchessa Eugenia Littà Bolognini*, *La bagnante*, *Interno di un salotto*, Galleria d'Arte Moderna di Milano; *Autoritratto*, Uffizi di Firenze; *Violinista*, Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma; *Violinista*, 1880 ca., Museo d'Arte Moderna di Palermo; *Ritratto di Umberto I*, 1880, Roma, Palazzo del Quirinale (Bolaffi) o Camera dei Deputati (Comanducci). Per un catalogo generale di tutte le opere si rimanda a *Per il catalogo di Antonio Zona...*, tesi di laurea di Flaminia Vecchies, Università di Ca' Foscari, Laurea in Storia delle Arti, Anno Accademico 2003-2004.

Bibliografia

- AA.VV., *Il Veneto e l'Austria: vita e cultura artistica nelle città venete, 1666-1814*, Catalogo della mostra, Verona, 1989, pp. 56-79, 175, 198, 247-248.
- AA.VV., *Cultura figurativa e architettonica negli Stati del Re di Sardegna, 1773-1861*, Catalogo della mostra, Torino, 1980, pag. 717.
- C. Boito, *La pittura d'oggi a Venezia*, in "Nuova Antologia", agosto 1871, pag. 951.
- A. M. Comanducci, *Dizionario illustrato dei pittori, disegnatori e incisori italiani*, Milano, 1972.
- *Dizionario enciclopedia dei pittori e degli incisori italiani*, Torino, Bolaffi, 1972.
- V. Lazari, P. Selvatico, *Guida artistica e storica di Venezia e delle isole circconvicine*, Venezia, 1852, pag. 261.
- G. Lorenzetti, *Venezia e il suo estuario*, Trieste, 1984, pp. 128, 754, 935.
- L. Magagnato, B. Passamani, *Il Museo Civico di Bassano*, Venezia, 1978.
- S. Moschini Marconi, *Gallerie dell'Accademia di Venezia: opere d'arte dei sec. XVII-XVIII-XIX*, Roma, Ministero della Pubblica istruzione, 1970, pp. 218-219.
- Nani Mocenigo, *Artisti veneziani dell'800*, Venezia, 1898, pag. 24.
- G. Pavanello, *Hayes decoratore a Venezia e Padova*, in *Hayes*, Milano, Catalogo della mostra, 1983, pag. 138.
- P. Selvatico, *La pittura storica e sacra d'Italia all'Esposizione Nazionale di Firenze nel 1861*, in *Arte e artisti. Studi e racconti di Pietro Selvatico*, Padova, 1863, pp. 72-73.



Antonio Zona, "La partenza di Sara e Tobio dalla casa paterna" (1850).



Antonio Zona, "Ritratto della famiglia di Michele Cipollato" (particolare), Venezia, collezione privata (1855).